



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Prefatione Dell'Avtore.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

PREFATIONE DELL'AVTORE.

*Lettor mio caro , Io ti prego à leggere questa
Prefatione per tua , e mia sodisfattione .*



Licera maestra ingegnosa in fare mazzolini di fiori cambiaua in tante maniere la dispositione, e mescolanza de' fiori, quali metteua ne' suoi mazzi, che il Pittore Pausia volendo à gara contrafare la diuersità di tale opera, ne rimase vinto, posciache non seppe in tante foggie variare la sua pittura, come facea Glicera li suoi mazzolini: Così lo Spirito Santo dispone, & ordina con tante varietà gli ammaestramenti di diuotione, ch'egli dà per mezo delle lingue, e delle penne de' serui suoi, ch'essendo la dottrina sempre la medesima, i discorsi però, che se ne fanno sono molto ben differenti, secondo le diuerse maniere, con le quali sono composti. Io non posso, nè voglio, nè deuo scriuere in questa Introductione, se non quello, che di già è stato publicato da nostri maggiori sopra questo soggetto. Questi sono i medesimi fiori, che io ti presento, Lettor mio; ma il mazzolino, che di quelli io hò composto, sarà da gli altri differente per ragione dell'acconciamento, col quale è stato fabricato, e formato.

A 6. Que

PREFATIONE.

Quelli, che hanno trattato della diuotione, hanno quasi sempre hauuto riguardo all'Instruttione di persone molto ritirate dal commercio del Mondo, ò almeno hanno insegnato vna sorte di diuotione, che guida a questo intiero ritiramento. Mia intentione è d'ammaestrare quelli, che viuono nella Città, ne' maneggi, nella Corte, e che per loro conditione sono obligati a fare vna vita commune quanto all'esteriore, i quali bene spesso sotto pretesto d'vna pretesa impossibilità, non vogliono nè anco pensare all'impresa della Vita Diuota, parendo loro, che si come animale alcuno non osa gustare de' granelli dell'herba chiamata Palma Christi, così l'huomo non deue aspirare alla palma della pietà Christiana, mentre viue in mezzo la calca de' affari temporali. Et io mostro loro, che si come le madriperle viuono dentro il mare, senza pigliare alcuna goccia d'acqua marina, che verso la Isola Chelidonia vi sono fonti d'acqua ben dolce in mezzo del mare, & che i Pirauisti volano dentro le fiamme senza bruggiarsi le ali, così può vn'anima vigorosa, e costante viuere nel mondo senza riceuere alcun humore mondano, trouate la vena d'vna dolce pietà in mezzo delle onde amare di questo secolo, e volare tra le fiamme delle concupiscenze terrene senza bruggiar le ali de' sacri desiderij della vita diuota. E vero, che questo è malageuole, e per questo
io de-

PREFATIONE.

io desiderarei, che molti v'impiegassero il loro pensiero con più ardore, che non si è fatto fin'al presente, come debole che io sono, io mi sforzo cō questi scritti contribuire qualche soccorso a coloro, che cō vn cuore generoso farāno questa degna impresa.

Ma non è però tuttauia auuenuto questo per mia elettione, ò inclinatione, che questa introduzione esca in publico: vn'anima veramente colma d'honore, e di virtù, hauendo, già qualche tempo fa, riceuuta gratia da Dio di volere aspirare alla vita diuota, desidero il mio particolar aiuto per questo effetto, & io che gli sono per più titoli obligato, e che molto tempo prima haueuo in lei notato molta dispositione per questo disegno, mi trouai molto pronto a bene ammaestrarla, & hauendola guidata per tutti gli esercitij conuenienti al suo desiderio, & alla sua cōditione, gliene lasciai le memorie per iscritto, a finche a quelle ricorresse ne' suoi bisogni; Essa poi gli communicò con vn grande, dotto, e diuoto Religioso, ilquale stimando, che molti ne hauriano potuto cauar profitto, mi esortò molto a farla publicare: il che gli fù facile persuadermi, perche l'amicitia sua hauea assai possanza sopra la mia volontà, & il suo giudicio vna grande autorità sopra il mio.

Or à fine che fusse più vtile, & aggradeuole io l'hò riueduto, e vi hò messo qualche sorte di ordine, & aggiunti molti documēti

con-

PREFATIONE.

conformi alla mia intentione. Ma tutto questo l'hò fatto senza quasi vna minima commodità di tempo. Quindi è, che tu non vedrai qui cosa esatta, ma solo vna raccolta di buoni auuertimenti alla schietta, e senza arte, quali io spiego con parole chiare, & intelligibili; ò almeno hò desiderato di farlo. E quanto a gli ornamenti della lingua, non vi hò nè anco voluto pensare, come che hauesse molte altre cose da fare.

Io indirizzo le mie parole à Filotea, per cioche volendo ridurre ad vtilità commune di molte anime, ciò c'haueuò prima scritto per vna sola, io la chiamo con nome commune à tutte quelle, che vogliono essere diuote, perche Filotea vuol dire amante, ò innamorata di Dio.

Hauendo dunque riguardo ad ogni anima, che col desiderio della diuotione aspira all'amer di Dio, hò diuisa questa Introductione in cinque parti. Nella prima delle quali io m'ingegno con alcuni argomenti, & essercitij di conuertire il semplice desiderio di Filotea in vn'interna resolutione, ch'essa fa alla fine doppo la sua confessione generale, con vna soda protesta, accompagnata poi dalla Santissima Communione, nella quale donandosi al suo Saluatore, e riceuendolo, essa entra felicemente nel suo santo amore. Ciò fatto, per condurla più innanzi, io gli mostro due grandi mezi per vnirsi più, e più con S. D. M. l'vso de' Sacramenti,

PREFATIONE.

menti, per mezo de' quali quel buò Dio viene à noi, e la santa oratione, per laquale egli citira a se. Et in questo spende la Seconda Parte. Nella Terza gli fò vedere come essa si deue esercitare più in molte virtù più proprie al suo profitto, non mi fermando se nò in certi auisì particolari, quali essa non haurebbe facilmente saputo trouare altroue, nè da se stessa. Nella quarta gli fò scuoprire alcune imboscate da suoi nemici, e gli mostro come se ne deue sbrigare, e passare innanzi nella sua degna impresa. Finalmente nella Quinta Parte la fò vn poco entrare in se stessa per rinfrescarsi, ripigliar fiato, e ristorare le sue forze, acciò possa poi appresso più felicemente guadagnare paese, & auanzarsi nella vita diuota.

Questa età è molto libera, e varia, & io preueggo molto bene, che molti dirāno, che questo non tocca, che à Religiosi, & à gēte di diuotione à fare delle guide così particolari alla pietà; & che esse ricercano più tēpo di quello, che può hauer vn Vescouo carico di vna Diocesi così pesante, come è la mia, che questo distrahe troppo l'intelletto, che deue essere impiegato in cose importanti.

Ma io insieme con il gran Dionisio ti dico, il mio caro Lettore, che appartiene principalmente à Vescoui il perfettionare le anime, e tanto più, che il loro ordine è il supremo trà gli huomini; come quello de' Serafini trà gli Angioli; si che il loro tempo non può

PREFATIONE.

può essere meglio destinato, che à questo, gli antichi Vescou, e Padri della Chiesa, erano per lo meno tanto affettionati à loro carichi come noi, e nõ lasciauamo per questo d'hauere la cura d'vna guida particolare di molte anime, che ricorreuano al loro aiuto, come appare p le loro Epistole, imitando in ciò gli Apostoli, che in mezzo della messe generale dell'vniuerso, raccoglieuano nondimeno certe spiche più segnalate con vna speciale, ò particolare affettione. Chi non sà, che Timoteo, Tito, Filemon; Onofimo, S. Tecla, Apia erano i figli del grande S. Paolo; come S. Marco, e S. Petronilla di S. Pietro? dico S. Petronilla, laquale come dottamente prouano Baronio, e Galonio, non fù figlia carnale, ma solamēte spirituale di S. Pietro. E San Gio: non scriue egli vna delle sue Epist. Canon. alla diuota Matrona Eletta? Questa è vna pena, io lo confesso, il guidare anime in particolare, ma pena, che ristora, simile a quella de' mietitori, e vindemiatori, i quali mai sono i più contenti, che quando sono più carichi, e più occupati, questo è vn trauaglio, che dilata, e rauua il cuore per la soauità, che ne sentono coloro che l'intraprendono, come fa il Cinamomo a coloro, che lo portano là nell'Arabia felice. Si dice, che la Tigre hauendo ricouerato vno de i suo piccioli figli, che il Cacciatore gli lascia sopra la strada p trattenerla, mentre, che egli se ne porta via gli altri, ella se lo carica

PREFATIONE.

carica per grosso, che ei sia, e nō per questo più graue, anzi più leggiera al corso, ch'essa fa per metterlo in saluo dentro la sua tana; facendola l'amor naturale più leggiera con quel peso. Quanto più vn cuore paterno pigliarà volōtieri à suo carico vn'anima nella quale egli s'abbatte, e la troua desiderosa della santa perfettione, portandola innanzi con sollecitudine, come fà vna madre al suo picciolo figlio senza risentirsi pūto di quell'amato peso. Ma bisogna sēza dubbio, che questo sia vn cuore paterno: e perciò gli Apostoli, e gli huomini Apostolici chiamarono i suoi Discepoli non solamēte suoi figli; ma ancora più teneramēte, piccioli figli.

Del resto il mio caro Lettore, è vero, che io scriuo della Vita diuota, sēza essere diuoto; ma nō già al certo senza desiderio di diuentarlo, e perciò questo affetto mi dà animo ad instruirti. Perche come diceua vn grā letterato: la buona maniera d'imparare è lo studiare: la migliore è l'ascoltare; l'ottima è l'insegnare. Auiene spesso, disse S. Agostino scriuēdo alla sua diuota Florētina (che l'officio di distribuire serue di merito p riceuere, e l'officio d'insegnare di sōdamēto per imparare.) Alessandro fece dipingere la bella Cāpaspe, che gl'era così cara, p le mani dell'vnico Apelle. Apelle costretto à cōtēplare lungamēte Campaspe, volēdo esprimere le sue fattezze sopra la tauola, ne stāpò l'amore nel suo cuore, e ne rimase talmēte appassionato,

PREFATIONE.

nato, che essendosene Alessadro accorto, & hauèdone pietà glie la diede per isposa, priuado se per amore di lui della più cara amica, ch'egli hauesse al mondo. Ilche, dice Plinio, mostrò tanto la gràdezza del suo cuore quanto che se hauesse ottenuta vittoria ben grande. Or mi pare, amico Lettore, ch'essendo Vescouo, Dio vuole, ch'io dipinga sopra i cuori delle persone nō solo le virtù cōmuni, ma ancora la sua carissima, e diletissima diuotione: & io l'intraprendo volontieri, tãto per l'vbidire, e fare il mio douere, quanto per la speranza, ch'io hò, che imprimèdola nello spirito altrui, il mio per ventura ne diuentarà santamente innamorato. E se mai S. M. D. vede, che io ne sia viuamente preso, essa me la darà per isposa eterna. La bella, e casta Rebecca abbeueràdo i Cameli d'Isaac fù destinata p' essergli sposa, riceuèdo da sua parte gl'orecchini, e braccialetti d'oro; così io mi prometto dall'immensa bōtà del mio Dio, che conducendo le sue care pecorelle alle saluteuoli acque della diuotione, pigliarà l'anima mia per sua sposa, mettendo nelle mie orecchie le parole indorate del suo santo amore, e nelle mie braccia la forza di bene essercitarle, nelche cōsiste l'essenza della vera diuotione; E supplico S. M. voletla cōcedere à me, & à tutt'i figli della sua Chiesa; alla quale io voglio sempre sottomettere li miei scritti, le mie attioni, le mie parole, le mie volōtà, e li miei pensieri. In Annessi il dì di S. Maddalena. 1609.

PAR.